

Al benigno Lettore*

In un articolo del P. Ottavio Ferrario *sulle candele steariche* nel numero 2 di questo giornale, a pag. 113, linea 2 e seguenti si legge:

Crediamo quindi, giusta l'instituto di questo Giornale, contribuire in un medesimo tempo alla diffusione di una nuova eleganza della vita domestica, ed al promovimento d'un'industria che dà maggior valore ai bestiami delle nostre campagne, esponendo il semplicissimo procedimento col quale le steariche *si fanno nelle migliori fabbriche di Parigi, giusta le recentissime manifestazioni DEL SIG. CHEVALIER*. Ma abbiam voluto elaborare una *breve dichiarazione di alcuni principj chimici* sui quali il processo si fonda, e farla precedere all'*esposizione pratica*; affinché coloro che volessero farne tentativo fra di noi, non fossero schiavi di una cieca *ricetta*; ma potessero condurre con *razionale intendimento* tutta l'operazione.

Il P. O. Ferrario soggiunge infatti quattro pagine di questa sua *dichiarazione teorica*, e a pag. 117 conchiude, dicendo:

Premessi questi schiarimenti riportiamo il *processo pratico*, giusta l'esposizione di CHEVALIER.

Il lettore è pregato di leggere tanto a pag. 113 quanto a pag. 117 il ripetuto nome del sig. CHEVALIER, e a persuadersi che in questo giornale nessuno si usurpa quello che non gli appartiene.

Se l'ottica d'ora in poi debbe ridursi all'arte di far mostra di *non vedere*, non potrà tornar utile che a certi opuscoli, i quali hanno veramente bisogno di *non essere veduti*.

* Pubblicato ne «Il Politecnico», vol. 1, fasc. 4, 1839, p. 400.